

Il progetto CAMA per diffondere pratiche di agricoltura conservativa nel Mediterraneo

Migliorare la fertilità del suolo e garantire la produzione anche in condizioni di carenza idrica

Il CREA coordina il progetto CAMA *“Research-based participatory approaches for adopting Conservation Agriculture in the Mediterranean Area”*, un progetto di ricerca internazionale sull'agricoltura conservativa, finanziato dalla Comunità Europea attraverso la PRIMA-IS Foundation.

Il progetto si inquadra tra le sfide a cavallo di ricerca, imprenditoria agricola e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, per trovare risposte e azioni concrete ad alcuni dei 17 “Sustainable Development Goals” dell'Agenda 2030 dell'ONU e per individuare e diffondere tecniche agronomiche utili al mantenimento della fertilità del suolo e garantire una adeguata produttività, anche in condizioni di ridotta disponibilità idrica.

Il consorzio internazionale del progetto CAMA, guidato da **Michele Rinaldi**, primo ricercatore del CREA, ha superato due step di selezione durissima tra team di ricerca di 19 nazioni nella sezione “Farming systems” della Call 2019 di PRIMA (RIA & IA, section I), il Programma per l'innovazione del settore idrico e agro-alimentare nell'area mediterranea.

Della squadra guidata da Michele Rinaldi fanno parte enti di ricerca e associazioni di agricoltori di **Italia, Algeria, Spagna, Francia, Grecia, Marocco, Portogallo, Tunisia**. Gli enti italiani coinvolti sono il **CREA** e **Agromnia**. Per il CREA partecipano ricercatori dei centri di **Cerealicoltura e colture industriali** (Foggia), **Zootecnia e acquacoltura** (Lodi), **Politiche e bioeconomia** (Roma) e **Agricoltura e ambiente** (Bari). I partner stranieri sono: **CSIC, Università di Lleida e IAMZ-CIHEAM** (Spagna); **Arvalis** (Francia); **HAO-Demeter** (Grecia); **APOSOLO e INIAV** (Portogallo); **INRAT e APAD** (Tunisia), **ENSA** (Algeria) e **INRA** (Marocco).

Il finanziamento servirà per individuare e studiare i principali ostacoli sociali, economici ed agronomici che impediscono l'implementazione dell'agricoltura conservativa da parte dei piccoli agricoltori di diverse aree del Mediterraneo; ricerche saranno condotte per valutare gli effetti di innovative pratiche di agricoltura conservativa sul suolo e sull'erosione idrica e per testare nuovi sistemi colturali con colture leguminose.

Le attività principali saranno di analisi, ricerca, disseminazione di conoscenze e scambio di know-how sul territorio italiano e delle altre nazioni dei ricercatori e agricoltori del team del progetto CAMA. La presenza nel consorzio di associazioni di agricoltori, istituti pubblici di ricerca e un centro di istruzione post-laurea, garantirà una forte interazione e scambio multidisciplinare, multiculturale a livello locale e internazionale tra gli studiosi e tutti i beneficiari finali.

Più in dettaglio, l'innovativa attività di ricerca partecipata, cioè basata sulle esigenze degli agricoltori di nazioni del nord e sud del Mediterraneo, porterà all'individuazione di nuovi avvicendamenti colturali, a genotipi di leguminose più resistenti alla siccità e ad innovazioni tecnologiche; identificherà nuovi sistemi di coltivazione in ambienti semi-aridi che richiedono una quantità ridotta di acqua e fertilizzanti azotati, con vantaggi in termini di efficienza produttiva, minori costi e impatti ambientali più sostenibili. Saranno condotte ricerche sull'infiltrazione idrica, sull'effetto della pacciamatura vegetale nel ridurre l'impatto delle precipitazioni, sulla valutazione dell'efficienza nell'uso dell'acqua in diversi casi di studio, anche mediante modelli di simulazione.

Nel corso del progetto (aprile 2020-marzo 2023) sono previsti eventi per la disseminazione dei risultati della ricerca e un corso di formazione internazionale per tecnici e ricercatori sull'agricoltura conservativa.